

MUSICA & DIAVOLI. Sono quattro, francesi e un po' folli: Le Quatuor al teatro Vittoria

Acrobazie sul violino con un debole per Hendrix e Carosone

Musicisti scatenati che armati di archi, fanno il diavolo a quattro sulla scena del teatro Vittoria (con repliche fino al 5 febbraio) sono «Le Quatuor», un gruppo francese che parte da classicissime partiture per sconfinare nel rap, mescolando Mozart e Beatles, le danze di Brahms e il rock duro. Li abbiamo incontrati per saperne di più sulla loro origine e per scoprire se, alla base delle loro acrobatiche esibizioni, non ci sia sul serio lo zampino del diavolo

ROSSELLA BATTISTI

■ Dite una leggenda che il diavolo sappia suggerire un sapiente uso del violino. La bravura di Paganini fu notoriamente «sospettata». Ascoltando o meglio guardando i quattro scatenati che formano «Le Quatuor» - Pierre Ganem (viola), Laurent Vercambre (violino), Jean Claude Camors (violino), Laurent Crade (violoncello) - il sospetto è quasi certezza: questi sono *diavoli a corde*. Musicalmente fanno tutto di più suonano seduti in piedi, in braccio l'uno all'altro a piramide in cerchio, ballando il tap con le pinne ai piedi. Incrociano gli archetti e «si suonano» a vicenda, mescolano Mozart con i Beatles, il rap con le danze di Brahms, imitano Jimi Hendrix e fanno la parodia dell'americano di Carosone. Una metafora sonora condotta in punta di archetto con la quale incantano gli spettatori con infinite variazioni sul tema «Ma chi sono?». Li abbiamo cercati dopo lo spettacolo in interviste a Pierre Ganem e Jean Claude Camors su suggerimento del loro manager che ridacchiando dice: «Sentirli parlare tutti e quattro sarebbe pazzesco. Lo so

beno».
Quando avete iniziato a fare i «diavoli a corde»?
PIERRE. Da sempre. Mai affrontata la camera di musicisti accademici, anzi solo il nostro violoncellista vanta studi regolari al conservatorio. Noi altri siamo in parte autodidatti e in parte ci siamo «nutriti» con esperienze multiformi dal teatro alla danza. È sin da quando abbiamo cominciato ad esibirci quindici anni fa, volevamo proporre uno spettacolo leggero di vertente. Un'aspirazione che hanno condiviso subito anche Jean Claude Camors e Laurent Crade quando si sono uniti ai fondatori del gruppo. Laurent Vercambre è lo quattordicesimo.

ne profili di personaggi sfumati, re umane su un paesaggio di note.
Qual è il contributo personale di ognuno di voi?
PIERRE. Ciascuno di noi interviene a seconda dell'ispirazione, però in linea di larghezza massima quando ci serve qualche passo di danza ricomiamo a Jean Claude che per dieci anni ha lavorato con van coreografi fra cui Carolyn Carlson e Paco Decina. Per la musica classica ci vengono molti suggerimenti dal violoncellista mentre l'altro Laurent fa da «variante» all'interno dei nostri sketches «sfarfallando di qua e di là», interrompendo o proponendo nuovi sviluppi.
JEAN CLAUDE. Pierre invece porta il contributo della sua passione per la musica americana degli anni Trenta e per certe influenze orientali. Poi quando abbiamo elaborato a sufficienza la nostra performance affidiamo il tutto al regista, Alan Sachs che seguendo i nostri appunti orchestra l'insieme.
Il pericolo di una formula di successo, come la vostra, sta nella difficoltà di cambiare o trovare nuove strade. Vi siete posti questo problema?
PIERRE. Qualche anno fa è stata una questione che abbiamo discusso a lungo. Abbiamo deciso alla fine di mantenere l'identità di quartetto di archi e di portare dei cambiamenti nel repertorio. In realtà potremmo fare molte altre cose, siamo capaci di recitare, siamo abbastanza intravedibili, ma questo sarebbe un inutile dispersione di energie. Così ci siamo focalizzati sul quartetto e lavoriamo su questo. Per prima cosa



Un momento dello spettacolo de «Le Quatuor»

abbiamo depurato le nostre esibizioni rendendole essenziali e su questa griglia abbiamo costruito la nostra performance. Non è necessario cambiarla tutta quando si cambia un archetto o un violoncello che qua e là, come fa Jean Claude, ci lasciamo ispirare da nuove musiche, scriviamo degli arrangiamenti da brani pensati per un or-

gano diverso o spizzichiamo spunti da un libro letto, da un film. Così senza uno schema preciso. E al pubblico o questo spettacolo dalla lenta metamorfosi continua a trasformarsi, con una concezione musicale anche se il repertorio è quello, sai che sarà interpretato in modo sempre diverso.

che mese nel centro storico (e che diventeranno presto postazioni fisse, attraverso un bando di concorso pubblico per l'affidamento del servizio). Nella nostra città c'è sicuramente un'offerta culturale inferiore a quella di altre grandi metropoli europee - ha riconosciuto per parte sua Gentilioni lodando l'iniziativa - ma anche quello che abbiamo spesso visto conoscere e praticare. E tu per un'artista è la scelta. Anche se la difficoltà non mi impedisce di visitare e presenziare alle iniziative di diversi appuntamenti settimanali analoghi. Maggiore attenzione potrebbe essere dedicata a quello che si muove nella periferia, mentre il primo numero di *romac* è appena un po' troppo legato al centro storico.

Listing Magazine

Esce «romac'è» tutto quanto fa spettacolo in città

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Preceduto da un intenso battage pubblicitario esce oggi in città la *romac*, è vero il proprio manuale della settimana in città, dall'intrattenimento ai servizi.
Centoquarantotto pagine in formato tascabile un prezzo di copertina di 1.500 lire, il nuovo settimanale vuole presentarsi ai lettori romani - e un che al popolo dei turisti - come un *Listing Magazine* al pari di altre pubblicazioni di grandi città europee. *Tonic Out* a Londra o *Panorama* a Parigi. Ecco dunque a disposizione dei lettori navigatori una quindicina di rubriche, dalla musica agli indirizzi per lo shopping, dallo spazio per i bambini all'agenda verde, le escursioni, parchi, feste e sagre, dalla spiritualità ai centri sociali - un po' pochino - con una sezione dedicata alle informazioni sui servizi cittadini.
Centinaia di indirizzi e di eventi offerti in un formato di facilissima consultazione (dietro e a un sistema di gestione informatica all'avanguardia) ad esempio per il cinema - che fa la parte del leone tra le pagine di *romac* - è possibile avere quattro diverse chiavi di ricerca: per titolo, per sala, per genere e per regista. Nel caso della musica, invece, gli appuntamenti vengono comodamente classificati per prezzo: quelli gratuiti fino a 10 mila lire e così via. E lo stesso sistema vale anche per i ristoranti, secondo quanto si vuole spendere per una serata a tavola. Alcune rubriche, poi, come quelle dedicate alla radio o ai bambini, sono vere e proprie novità per Roma.
E per tenere a battesimo la rivista - diretta da Guglielmo Boursier Nutta - si sono ritrovati in Campidoglio il regista Luigi Magni, la stilista Simona Marchini, il caporedattore dell'Ansa Maurizio Giannusso nonché in rappresentanza del Comune l'assessore alla Cultura Gianni Borghini e il portavoce del sindaco Paolo Gentilioni. «Roma la conosciamo meglio i turisti che non i romani», ha esordito Borghini ricordando l'impegno del Campidoglio per creare una rete di punti informativi sull'offerta culturale e artistica della città, a cominciare dai tre box dislocati da qualche mese nel centro storico (e che diventeranno presto postazioni fisse, attraverso un bando di concorso pubblico per l'affidamento del servizio). Nella nostra città c'è sicuramente un'offerta culturale inferiore a quella di altre grandi metropoli europee - ha riconosciuto per parte sua Gentilioni lodando l'iniziativa - ma anche quello che abbiamo spesso visto conoscere e praticare. E tu per un'artista è la scelta. Anche se la difficoltà non mi impedisce di visitare e presenziare alle iniziative di diversi appuntamenti settimanali analoghi. Maggiore attenzione potrebbe essere dedicata a quello che si muove nella periferia, mentre il primo numero di *romac* è appena un po' troppo legato al centro storico.

WEEKEND di PAOLO PIACENTINI

A Vallepietra il pianto delle zitelle

■ A Vallepietra finisce la strada provinciale e Roma sembra lontana, essendo collegata con le autostrade. Cotral solo attraverso 4 corse giornaliere. A Vallepietra non arrivano i giornali, bisogna acquistarsi a Subiaco o a Trevi nel Lazio, ma in compenso questo paese, che ha subito profondamente il fenomeno della migrazione, ha una storia molto antica e veramente originale. Sicuramente l'interesse maggiore lo suscita il famoso Santuario della Trinità, posizionato nel cuore del Parco Regionale dei Monti Simbruini ad un'altezza di 1.350 m. Questo luogo di culto, molto conosciuto nel Lazio e in Abruzzo, è stato studiato dal punto di vista antropologico in particolare modo da Alfonso Maria Di Nola, che ha evidenziato le origini antiche. A tempi remoti risale infatti il rito del «pianto delle zitelle», una sorta di canto corale, che alcune giovani ragazze del paese, ancora oggi, eseguono in occasione della celebrazione della Santissima Nacchente, nel mese di agosto. In una serata

passata davanti al camino a rosicchiare dell'ottima carne alla brace il signor Nino - che si è trasferito a Vallepietra solo da qualche anno per gestire una piccola trattoria al completo del paese (tel. 0774 899189) - è disponibile a raccontare la sua storia e quella del paese a cui si è già legato affettivamente. Allora potrete sapere che tra questa stretta valle ricca d'acqua, ha origine l'importante acquedotto del Simbruino, che nel piccolo campicione circostante si coltivano degli ottimi fagioli («cavattoni») ricercati per la loro consistenza molto cremosa. È sempre lui che tra un piatto di polenta o di pasta con la coratella (questi piatti è meglio prenotarli) vi parlerà di un libro scritto da un viaggiatore inglese del XIX sec. nel quale vengono riportati disegni di Vallepietra. In questa stagione la zona si presta molto bene alla pratica dell'escursionismo. Si tratta di salire in macchina lungo la strada che dagli 800 m del paese sale fino ai 1.350 m di Campo nella Pietra, innanzitutto permettendo nel comprensorio dei Simbruini uno dei migliori di tutto l'Appennino si possono percorrere decine di chilometri con gli sci ai piedi. Per avere delle indicazioni sui possibili itinerari è opportuno acquistare il libro *Appennino Bianco* ed iter o rivolgersi al solito Nino, che prima di essere un buon ristoratore è un amante della montagna. Per valorizzare la vocazione al turismo invernale, i sette comuni aderenti al parco regionale, batteranno in un prossimo futuro una serie di circuiti da fondo. Attualmente un'escursione classica è quella che da Campo nella Pietra scende a Fosso Fioio (linea di confine tra Abruzzo e Lazio) per poi dirigersi in direzione di Campo Rotondo. Oltre questo itinerario comunque i tracciati possibili sono molti e per tutti i gusti. Impegnativi e molto gratificanti è la traversata fino a Campo Staffi transitando per Campo Cerasa, mentre solo per esperti è la salita al Monte Autore. In macchina il comprensorio di Vallepietra si raggiunge toccando i centri di Subiaco e Lariano.

JAZZ. Il concerto del sassofonista al Saint Louis

Moody, colonna del bebop

■ James Moody, classe 1925 appare oggi come uno dei più autorevoli e affascinanti sassofonisti viventi. Pochi come lui sanno penetrare con tanto ardore ed intelligenza in quella direzione di riletture che trova punto di forza nel bebop e nell'hard pop. Ne è la conferma il concerto che si è tenuto martedì sera al Saint Louis davanti a un pubblico attento e numeroso. James affiancato da Andrea Pozza al pianoforte, Lucky Milanesi al contrabbasso e Giancarlo Bianchi alla batteria (un organico piuttosto tutto nordico) ha percorso un volo ad alta quota attraverso l'universo incandescente e poetico del jazz moderno. Il fraseggio sensuale ed ipnotizzante della sua antica ha incalzato incessante

mente e senza tregua i temi che nel corso della performance sono stati eseguiti grazie anche a quel sound perfetto e limpido reso tale da quella vibrante, trepidazione espressiva che trova slancio nella nota sofferta, graffiata, soffocata. Moody nella sua esibizione ha ricordato e omaggiato quel suono antico, nato nella 52a strada di New York e poi negli anni cresciuto e consolidato in territori prettamente stilistici e geniali per le strade d'America. Il sassofonista georgiano ha passato al scatto materico il compositivo recente la firma di Parker, Gillespie, Kern e ovviamente la sua. F. lo ha fatto nel miglior dei modi non si stanzionando, ovviamente il lirismo ma si è mantenuto quell'elemento di

plasticità e malleabilità improvvisativa che esiste nell'opera di questi grandi artisti. Da sottolineare tra l'altro la brillante prestazione dei tre partners, che l'alta sera hanno dimostrato di saper interagire sapientemente e precisamente con il Maestro. Tutto è insomma finito e si è svolto con lo spirito di una jam session nella quale i quattro musicisti hanno saputo con partecipi mutuo adempire ad un linguaggio di insieme degno di essere accettato così come infatti è stato da una scorse e incantata cascata di applausi. A dimostrazione di quanto sia ancora forte l'interesse che il pubblico capitolino riserva alla musica jazz e agli interpreti che l'hanno resa celebre. [Luca Gigli]

Rinascita

Rinascita, c'è qualcosa di interessante la sera in città! Libri, musica, cinema, mostre e incontri.

Roma Via delle Botteghe Oscure, 2 Tel. 6797460 • 6797637

Roberto Cotroneo

Se una mattina d'estate, un bambino...

Edizioni Frassinelli

Con l'autore intervverrà Margaret Mazzantini

Oggi, giovedì 19 gennaio 1995, ore 21.00 alla Libreria Rinascita

Roma - Via delle Botteghe Oscure, 2 Tel. 6797460 • 6797637

Edizioni Frassinelli

Dal Lunedì al Sabato

orario no-stop

9-23

Domenica

10-13,30 • 16-20